

I percorsi di Tiziana

A proposito di un recente volume su Casamassima

Conosco Tiziana Stagi da circa 15 anni, da quando partecipò con successo al concorso per bibliotecaria all'Università di Firenze nel 1998 e io ero membro della Commissione esaminatrice. La incontrai un paio di anni più tardi, quando Tiziana si iscrisse alla SSAB dell'Università La Sapienza di Roma, dove insegnavo Biblioteconomia. Alla fine del suo brillante percorso di studi mi chiese la tesi; le assegnai un tema complesso: analizzare il motivo per cui Melvil Dewey citava Natale Battezzati nell'introduzione alle sue Tavole di classificazione e di indagare sulla figura di questo libraio ed editore attivo a Milano nel 1800, pressoché sconosciuto. Tiziana lavorò con acume, con un metodo d'indagine rigoroso; ne uscì un profilo inedito di Battezzati nei suoi rapporti con Dewey, fino ad allora mai definiti; dalla tesi scaturì un saggio, intitolato *Natale Battezzati e Melvil Dewey: una nuova prospettiva per lo studio del loro rapporto*, pubblicato sui "Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivistici e Bibliotecari", volume XVII, 2003. Quando, qualche anno più tardi, Tiziana mi manifestò il suo interesse a concorrere per il dottorato di ricerca in Scienze bibliografiche dell'Università di Udine (e altre università, fra cui Firenze), memore del rigoroso lavoro d'indagine svolto per la tesi di specializzazione, le suggerii di presentare un progetto di ricerca su Emanuele Casamassima bibliotecario.

Casamassima, pur studiato, rimaneva infatti ancora "inedito" per troppi aspetti o, per meglio dire, era troppo marcato per quelli noti. Una volta

vinto il dottorato (e io fui nominato suo tutor), Tiziana si mise al lavoro tramite un percorso di ricerca segnato da vari contributi intermedi: ricordo un suo primo saggio, intitolato *Emanuele Casamassima e le biblioteche*, sul numero di esordio di "JLIS.it", vol. 1, no. 1 (2010), nel quale compiva una ricognizione generale del lavoro da svolgere. Ricordo un altro suo saggio *Emanuele Casamassima, la gestione del "dopo alluvione" e il rinnovamento delle biblioteche italiane*, sul "Bollettino AIB", vol. 50, n. 1-2 (2010) e la gestione di una serie di laboratori condotti all'interno del corso di Biblioteconomia dell'Università di Firenze nel 2009 e 2010, nonché una presentazione della figura e dell'opera di Emanuele Casamassima il 26 gennaio 2010, all'interno dei seminari di biblioteconomia, promossi dal master biennale in catalogazione.

Nella sua ricerca, Tiziana ha adottato un metodo rigoroso. In particolare, la scrupolosità nelle indagini d'archivio le ha permesso di individuare fonti sconosciute e di scoprire documentazione inedita. Non esiste un archivio personale di Casamassima o, perlomeno, non è stato rintracciato.

Estremamente importante è stato l'Archivio della BNCF, consultato in corso di inventariazione, grazie alla disponibilità dell'allora direttrice Antonia Ida Fontana. Oltre ciò, Tiziana ha consultato una pluralità di fonti, che hanno interessato tutti gli archivi delle istituzioni presso le quali Casamassima ha operato o presso le quali è stata raccolta documentazione del suo operato:

dell'Enciclopedia italiana (Treccani), dell'Archivio centrale dello Stato, della Soprintendenza bibliografica dell'Emilia-Romagna, dell'Archivio storico del Comune di Firenze, dell'Archivio dell'Esercito italiano.

Tiziana ha inoltre esaminato i documenti di commissioni parlamentari e regionali; ha indagato fra le carte raccolte da personalità come Giorgio de Gregori, Francesco Barberi e Diego Maltese, gran parte delle quali depositate presso l'archivio dell'AIB a Roma; e, ancora, le carte della famiglia, che la nipote Alessandra conserva, fra cui le lettere scritte durante il servizio militare che disvelano preziosi aspetti privati finora sconosciuti durante la sua partecipazione alla Resistenza contro i nazisti. Un momento cruciale nella ricerca è stato poter accedere all'archivio personale e alla testimonianza di Diego Maltese, al quale indirizzai Tiziana fin dall'inizio del lavoro. Come sappiamo, Maltese fu legato a Casamassima da una grande amicizia, oltre a essere stato suo stretto collaboratore negli anni in cui Casamassima era direttore della BNCF.

Non è stato possibile esperire tutti i percorsi archivistici immaginati, ostruiti per motivi diversi; Tiziana ha tuttavia ampliato molto le fonti e le notizie disponibili, lungo sentieri poco noti o battuti, in alcuni casi inediti, come l'archivio storico dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana sopra ricordato, che ha restituito alla paternità di Casamassima circa 250 voci redatte per il *Dizionario Enciclopedico Italiano* (DEI). Il lavoro meticoloso condotto da Tiziana, unito a una notevole capacità di sintesi, ha consentito di ricostruire in modo organico la battaglia per il rinnovamento della Nazionale di Firenze, intrapresa da Casamassima con competenza, coraggio e determinazione; battaglia

pensata da subito avendo presente l'insieme variegato (autorevolmente definito "arcipelago" per la sua diffonibilità) delle biblioteche italiane, ovvero di ciò che avrebbe dovuto essere il sistema bibliotecario italiano. Il risultato di questo percorso di studio è stata la tesi di dottorato discussa nel maggio 2012, nella quale Tiziana è riuscita a organizzare in modo razionale l'ingente documentazione e la vasta massa di dati semplici, a trattare con sottigliezza e puntualità aspetti e vicende specifiche, in un quadro complessivo coerente e controllato.

Nella tesi Tiziana descrive, in primo luogo, le vicende del "post alluvione" del 4 novembre 1966 nella loro puntuale articolazione e sviluppo, facendole sempre dialogare – e dimostrandone la complementarità – con l'idea estremamente moderna di biblioteca che aveva Casamassima. Una visione che oggi potremmo chiamare funzionale, lontana anni luce dalla visione burocratica che caratterizzava la gestione del tempo (giunta, in numerosi casi, fino a noi). Egli stesso si poneva come un leader (era dotato di un grande carisma), piuttosto che come dirigente burocrate.

Nel raggiungimento di questo risultato, a mio parere, ha concorso la circostanza che Tiziana abbia svolto il dottorato qualche anno dopo la laurea, sul modello di ciò che avviene nelle università americane, dove al dottorato ci si iscrive (e non si supera un esame di ammissione) quando si ha qualcosa da dire; per questo motivo l'allievo lavora in autonomia e ottiene risultati che non si possono pretendere da uno studioso in erba. Il risultato eccellente per la raccolta e l'organizzazione dei dati, nonché, soprattutto, per l'originalità e il rilievo qualitativo della ricerca, ha fatto ipotizzare la pubblicazione del lavoro di tesi, in una forma testuale ri-

vista, non fosse altro che per la mole della documentazione raccolta (due tomi!). L'editore giusto è sembrato, senza alcun dubbio, l'AIB. L'AIB ha trovato sensibile la Regione Toscana, che ha finanziato la pubblicazione; per questo atto generoso e ben giustificato (data la collaborazione tra Casamassima e Regione Toscana) credo che vada ringraziata molto.

Il libro che ne è scaturito¹ sviluppa e arricchisce la tesi di dottorato, di cui amplia i limiti cronologici fino al completamento della biografia intellettuale di Casamassima. È un libro ben redatto e approfondito. Eccellente è l'apparato documentario in appendice e straordinaria la serie di fotografie, molte delle quali inedite, che rappresentano una sorta di libro nel libro. Il testo ricostruisce, con dovizia di dettagli, l'impegno costante di Casamassima nei confronti delle biblioteche, ma anche seppure come cornice, il più ampio dibattito culturale italiano, focalizzando l'apporto di Casamassima alla Commissione Franceschini (1964-1967) (apporto decisivo per intelligenza e visione complessiva) e al suo contributo al tema del trasferimento delle funzioni in materia di biblioteche di ente locale dallo Stato centrale alle Regioni, in un periodo storico in cui il regionalismo era osteggiato da molti. Come pure meriterebbero di essere analizzate le proposte sostenute dalla neonata Regione Toscana sui beni culturali, con la costituzione di un Comitato specifico e il coinvolgimento di Casamassima e di altre personalità di primo piano, come per esempio, Ranuccio Bianchi Bandinelli. Dallo studio su Casamassima emerge una ricchezza di temi e di esperienze notevoli che ha caratterizzato gli anni Cinquanta e Sessanta nel settore biblioteconomico. Ci sono state tante ingenuità – dirà Ca-

samassima – ma anche grandi aperture al dibattito internazionale.

Una nota a margine sul titolo del libro: *Una battaglia della cultura: Emanuele Casamassima e le biblioteche* (nella tesi il titolo aveva una forma invertita: *Emanuele Casamassima: una battaglia della cultura*). Nella formulazione del libro, "Una battaglia della cultura", la cultura non è l'oggetto dell'azione di Casamassima ma ne diviene essa stessa soggetto, personificandosi, concretizzandosi in lui. È l'affermazione del concetto di Vita come Cultura, come impegno, come battaglia per l'affermazione di valori che la propria persona reca in sé come testimone, come *evangelist*, parola che usa Robert Darnton per indicare chi propugna l'idea dell'open access. Nel caso di Casamassima, il significato è una battaglia nelle e per le biblioteche, una battaglia per la modernizzazione delle biblioteche italiane. La biblioteca, per Casamassima, era infatti il luogo dove i connotati del suo agire intellettuale si dispiegavano in maniera elettiva, "un luogo mentale condiviso", lo definisce Tiziana, un luogo imprescindibile dalla vita dello studioso, il luogo del bibliotecario prima e del direttore poi, e insieme, il luogo d'eccellenza per gli studi del paleografo e del codicologo. Casamassima si è trovato al centro della storia intesa in vari significati: del Paese, delle biblioteche, di una città (Firenze), delle istituzioni culturali; il suo è sempre stato un atteggiamento attivo e militante. In ogni situazione ha donato tutto di sé, con passione, coraggio, entusiasmo, rabbia. Tutto ciò Tiziana lo ricostruisce in modo esemplare.

MAURO GUERRINI

Università degli studi di Firenze

¹ TIZIANA STAGI, *Una battaglia della cultura: Emanuele Casamassima e le biblioteche*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2013.

DOI: 10.3302/0392-8586-201309-065-1